

IL PIANO BANDA ULTRA LARGA

IL PROTOCOLLO DI INTESA MISE – UPI – CONFERENZA REGIONI

LE PRINCIPALI CRITICITÀ

Il Governo italiano ha approvato, in coerenza con l'Agenda Europea 2020, la Strategia Italiana per la banda ultralarga con la quale si intende coprire, entro il 2020, le sedi di edifici pubblici e l'85% della popolazione con infrastrutture in grado di veicolare servizi a velocità pari e superiori a 100 Mbps, garantendo al contempo al 100% dei cittadini l'accesso alla rete internet ad almeno 30 Mbps.

Nell'ambito di tale strategia, il Governo ha promosso lo sviluppo della banda ultralarga attraverso la semplificazione del quadro normativo, la riduzione degli oneri amministrativi, la creazione di nuovi driver di sviluppo, l'utilizzo di incentivi fiscali, la riduzione dei costi di installazione. Un'azione sinergica con la quale si intende fare dell'Italia un paese più veloce, più agile, meno burocratico, più moderno.

La strategia prevede azioni differenti a seconda della capacità dei territori di attrarre autonomamente investimenti da parte degli operatori di telecomunicazioni. Il Piano Banda Ultra Larga di infrastrutturazione delle aree bianche, a fallimento di mercato, sta coinvolgendo 6.735 Comuni nelle 17 Regioni interessate dai due bandi fino ad ora aggiudicati.

La fase attuativa più delicata in questo momento riguarda le autorizzazioni agli scavi che coinvolge una molteplicità di soggetti titolari di autorizzazioni, quali i Comuni, le Province, le Sovrintendenze, l'ANAS, ecc. Si tratta di circa 49.000 richieste di autorizzazioni di enti pubblici sulle quali è necessario definire procedure standard evitando che ogni ente richieda procedure specifiche non previste dalla normativa. Occorre tener presente che la richiesta di oneri anche minimi non previsti da parte di ogni ente hanno un significativo impatto economico se moltiplicati per l'insieme delle autorizzazioni richieste.

Al fine di favorire il pieno sviluppo della Banda Ultra Larga in tutti i territori, l'Unione delle Province d'Italia ha stipulato nel 2017 il protocollo di intesa allegato con il Ministero dello sviluppo economico e la Conferenza delle Regioni nel quale è contenuto uno schema di convenzione con INFRATEL che può essere utilizzato dalle Province per disciplinare le procedure amministrative di propria competenza al fine di facilitare l'attuazione delle attività di realizzazione della rete BUL da parte del concessionario OPEN FIBER.

Open Fiber è una società a partecipazione paritetica tra ENEL e Cassa Depositi e Prestiti, attiva esclusivamente nel mercato all'ingrosso (wholesale) che si è aggiudicata i bandi INFRATEL/MISE per realizzare gli obiettivi del Piano BUL, attraverso un'infrastruttura in fibra ottica di proprietà pubblica entro il 2020, a disposizione di tutti gli operatori di mercato interessati.

La rete ultra veloce Open Fiber è una rete realizzata in modalità FTTH (Fiber To The Home), che consente di ottenere il massimo della performance con velocità fino a 1 Gigabit al secondo, realizzando il collegamento dalla centrale all'abitazione del cliente interamente in fibra ottica. In tal modo le connessioni divengono più stabili e produttive rispetto a quelle in rame perché meno soggette a interruzioni e problemi tecnici, riducendo così i costi di manutenzione e garantendo un servizio di maggiore qualità.

Il progetto Open Fiber coinvolge tutto il territorio Italiano senza distinzioni tra grandi città e piccoli centri, permettendo così a tutto il Paese di colmare un insostenibile gap digitale: nelle città e nelle aree più urbanizzate (Cluster A e B) interviene con investimenti propri; nei piccoli centri e nelle zone rurali (Cluster C e D) Open Fiber costruisce una rete pubblica con gli strumenti e le risorse definiti dai bandi di gara Infratel S.p.A, società in-house del Ministero dello Sviluppo Economico.

La rapida realizzazione di una rete in fibra ottica nel proprio territorio consente alla Provincia e a tutti i Comuni del territorio di avere a disposizione un'infrastruttura che permette la più avanzata collaborazione tra gli enti pubblici e, allo stesso tempo, costituisce un fattore essenziale per attrarre gli investimenti da parte delle imprese. La rete a banda ultralarga è infatti il primo tassello di una strategia più ampia per trasformare l'Italia in una società digitalizzata pienamente inclusiva, attraverso l'investimento sulle infrastrutture e sullo sviluppo dei servizi.

La stipula della Convenzione tra Open Fiber e le Province italiane e la semplificazione delle procedure per la realizzazione della rete sono condizioni necessarie per avviare i lavori nei territori di rispettiva competenza. In ogni caso occorre tenere presente, nei diversi territori, che le Regioni hanno attivato accordi di programma, conferenze di servizio e altre iniziative per coordinare le attività dei diversi enti coinvolti al fine di semplificare le procedure necessarie all'attuazione del piano.

Nello schema di convenzione allegato al Protocollo di intesa tra MISE - UPI – Regioni la Provincia si impegna a:

- rilasciare i permessi di scavo entro il termine di 10 giorni per scavi inferiori ai 200 metri e 30 giorni per scavi oltre i 200 metri, ai sensi del D.Lgs. n. 259 del 2003;
- utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento con Infratel, agevolando il raccordo con i Settori Lavori Pubblici, Viabilità e Polizia Locale al fine di semplificare l'attività amministrativa;
- lasciare indenne l'operatore dalla richiesta di oneri o canoni fatta salva l'applicazione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP e TOSAP);
- non richiedere alcuna polizza fideiussoria o deposito cauzionale a garanzia, in quanto è prevista una polizza complessiva da parte dei soggetti a cui sono affidati da Infratel i lavori e servizi;

- adottare strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione in materia di quantificazione degli oneri di occupazione di suolo, e di verifica della corretta esecuzione delle opere di ripristino;
- attivare tutte le necessarie procedure atte ad assicurare la spedita realizzazione delle opere previste;
- segnalare a Infratel eventuali difformità nell'esecuzione delle opere rispetto a quanto previsto negli allegati tecnici;
- segnalare a Infratel eventuali difformità per vizi occulti derivanti dall'esecuzione delle opere.

Le relazioni sin ora intraprese hanno evidenziato le seguenti criticità:

- **Richiesta di onori aggiuntivi oltre a COSAP e TOSAP:** L'art 93 del Codice delle Comunicazioni prevede che non possano essere posti a carico degli operatori oneri e contributi non richiesti per legge fatta eccezione per quelli previsti dalla norma stessa (TOSAP e COSAP); L'art. 12 del Decreto Fibra precisa che l'art.93 va interpretato nel senso che gli oneri cui gli operatori sono soggetti sono soltanto quelli previsti dallo stesso articolo (TOSAP e COSAP). La giurisprudenza amministrativa si è espressa in diverse occasioni confermando questo orientamento.
- **Richiesta di polizze, fidejussioni e depositi cauzionali per la garanzia della corretta esecuzione delle opere:** Open Fiber ha già prodotto a favore di Infratel garanzie tali da coprire i rischi e i danni connessi al progetto, quali Fidejussione a garanzia adempimento contrattuale di quasi 270Mio€, Polizza responsabilità civile e danni nel corso dell'esecuzione lavori con premi per oltre 3Mio€, polizza indennitaria decennale postuma (a garanzia dell'opera) con premi per quasi 8Mio€.
- **Presenza di regolamenti scavi "locali" o prassi consolidate non coerenti con la normativa nazionale:** La richiesta di tecniche di realizzazione o ripristino non in linea con le prescrizioni stabilite dalla normativa nazionale (Decreto Scavi e Decreto Fibra) genera impatti economici non affrontabili.
- **Procedibilità o meno secondo l'istituto del silenzio assenso ex art. 88 co.7 del D.Lgs 259/2002:** In assenza di una prassi consolidata e per evitare criticità operative, al momento Open Fiber ha preferito non procedere con silenzio assenso e attendere il rilascio di provvedimento espresso
- **Presenza di format "locali" e diversi su ciascuna Provincia per le istanze (formato e informazioni richieste):** L'assenza di uno standard unico è spesso di difficile conoscibilità in modo preventivo sia riguardo tempi e costi per l'analisi che per incontri preliminari, nonché genera sistematici rigetti o richieste di integrazioni, con conseguente extra carico di lavoro.
- **Richiesta di elaborati cartacei, timbrati e firmati o come "invio informale":** La produzione di documentazione cartacea genera complessità logistiche e oneri economici.